



### Comunicato stampa

## Difendere l'accesso alla giustizia: gli Ordini degli Avvocati di Roma, Milano, Napoli e Palermo intervengono con una lettera al Ministro dell'Interno

25 novembre 2022 – L'accesso alla giustizia e la sua gestione agile in questa fase delicata del Paese è uno dei nodi sollecitati anche dall'Europa e di cui si è fatta interprete la Riforma Cartabia.

In questa direzione è decisiva anche l'iniziativa che alcuni Ordini hanno attivato, ed altri si propongono di farlo, attraverso le convenzioni per l'accesso telematico alla banca dati dell'Anagrafe Nazionale della Popolazione Residente (ANPR) *“per esigenze legali e di giustizia”*, con la definizione delle regole applicabili per la fruizione di un servizio che gli Ordini mettono a disposizione degli avvocati iscritti già prima dell'istituzione dell'ANPR, tramite un collegamento telematico alla banca dati dell'anagrafe dei Comuni, ad esempio di Roma e Milano.

Con tale *“accesso privilegiato”* per il rilascio di certificati anagrafici in via telematica, gli avvocati possono interrogare il sistema di certificazione per ottenere tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dell'attività a tutela dei diritti dei cittadini. Questa procedura tutela la privacy dei cittadini e contemporaneamente velocizza la giustizia e nondimeno aiuta i Comuni e gli Uffici dell'anagrafe, riducendo l'accesso fisico che altrimenti sarebbe necessario. Numeri alla mano parliamo, solo per fare l'esempio di Milano, di più di 555.000 accessi on line a questo servizio per favorire la velocità delle attività a tutela dei cittadini attraverso la giustizia.

Il problema però è sorto in queste settimane perché il Ministero dell'Interno è intervenuto a definire le *“Modalità di erogazione da parte dell'Anagrafe nazionale della popolazione residente dei servizi telematici per il rilascio di certificazioni anagrafiche on-line e per la presentazione on-line delle dichiarazioni anagrafiche”* (d.m. 3/11/21).

Con questo provvedimento, all'art. 2.1, il Ministero dell'Interno riduce la possibilità di ottenere per via telematica il rilascio di certificati anagrafici degli iscritti nell'ANPR, restringendola a quelli riguardanti il richiedente e i componenti della propria famiglia anagrafica. Anche se poi in ogni caso una recente circolare (n. 115 del 31/10/22) recupera la possibilità di accedere ai certificati, perché *«potranno, comunque, continuare ad essere rilasciati dagli Ufficiali di anagrafe presso i comuni»*, ovvero accedendo gli avvocati agli uffici comunali.

In funzione di questa grave modifica apportata dal Ministero dell'Interno ad un processo di lavoro che favorisce contemporaneamente i cittadini, gli avvocati, la giustizia e i Comuni, i Presidenti dei quattro Ordini più numerosi di Italia (Avv. Antonino Galletti, Avv. Vinicio Nardo, Avv. Antonio Tafuri, Avv. Antonio Gabriele Armetta) hanno richiesto di rivedere questa scelta con una lettera al Ministro dell'Interno, Dott. Matteo Piantedosi, e al ViceMinistro dell'Interno, Avv. Nicola Molteni.



La limitazione che viene posta dalle nuove direttive ostacolerebbe l'efficiente amministrazione della giustizia e rischia di generare un effetto negativo anche sul cittadino che aumenterebbe la sua difficoltà ad accedere agli uffici del Comune, appesantiti da migliaia di accessi fisici degli avvocati.

Tra i suggerimenti avanzati dai nostri quattro Ordini al Ministero c'è quello di una semplice FAQ interpretativa all'interno delle pagine del sito dedicate all'ANPR, o di una circolare. E nello stesso senso si richiede anche che con le stesse modalità agili si possa precisare che tra le *“convenzioni con enti ed organizzazioni di categoria (es. tabaccai, edicole, ecc.)”*, cui allude la circolare n. 115/22 del Ministero, non rientrino le convenzioni sottoscritte tra gli Ordini forensi e i Comuni.

Infine, naturalmente, i Presidenti degli Ordini si sono resi disponibili ad un incontro diretto con il Ministero per approfondire in modo costruttivo e risolutivo una questione così apparentemente specifica ma dal grande valore concreto per il funzionamento della giustizia, per la tutela dei diritti dei cittadini e quindi anche per il rilancio del Paese.